

Jeffrey A. NORTON, Philip S. BARIE,
R. Randall BOLLINGER, et al.

SURGERY

Basic ecience and clinical evidence

Second edition
Springer-Verlag, New York–Berlin–Heidelberg, 2008

È un trattato di gran mole (più di 2400 pagine) che, della chirurgia, ordina, considera e sviluppa sia le consuete problematiche di organo e di sistema sia le questioni più complesse recentemente sopravvenute tuttora in evoluzione. Ma un aspetto informativo, attualmente originale e importante in specie per un trattato che comprenda pluralità di dati e di significati, sta nell'applicazione espositiva dei principi dell'evidenza clinica sui presupposti osservazionali e scientifici: così che le risposte e le classifiche ottenute possano costituire i fondamenti del comportamento clinico e, in particolare, chirurgico. Questo è il valore aggiunto della seconda edizione dell'opera rispetto alla prima, comparsa quando il concetto di evidenza scientifica come guida severa non era stato ancora criticamente adottato.

Come si diceva, l'opera è monumentale. Sintetizziamo la materia trattata: in una prima sezione si argomenta delle nozioni basilari per le cure e le responsabilità chirurgiche, nella seconda di biologia e pratica del trauma e di *critical care*, nella terza dell'attenta valutazione e del trattamento di speciali categorie di soggetti (di età pediatrica, immunocompromessi, destinati alla chirurgia bariatrica e alle cure palliative, in stato di gravidanza), la sezione quarta prende in esame la chirurgia gastroenterica e, in senso più ampio, la chirurgia digestiva, la sezione quinta l'endocrinochirurgia, la sesta la chirurgia vascolare, la settima la toracica, l'ottava i trapianti, la nona le malattie oncologiche, la decima le specialità chirurgiche (urologia, ginecologia, neurochirurgia, ortopedia, plastica), infine la sezione undicesima si occupa della moderna pratica di chirurgia alla luce delle innovazioni tecnologiche (biomateriali, metodi e strumenti per il trasferimento di energia, robot). I numerosi *Editor* e il larghissimo stuolo di Collaboratori (gli uni e gli altri nordamericani tranne poche eccezioni) assicurano ed esperienza.

Il libro è parco di figure per la sua stessa natura, destinato non tanto a illustrare, custodire e trasmettere notizie consolidate dalla letteratura, tracciandone svolgimento e controllo fino alla definitiva posizione attuale,

quanto a trascrivere la loro complessità e specificità nel quadro dirimente della concezione critica dell'evidenza. Il fine è di gettare basi sempre più solide per una chirurgia non solo clinica e tecnica ma anche di classificazione scientifica e di ricerca.

Il peculiare impianto finalistico è in particolare espresso dalle numerose tabelle esplicative formulate secondo classi di evidenza e documentate con *trials*, studi clinici selettivi, studi epidemiologici, metanalisi, linee guida, strategie sperimentate, valutazioni comparative, report specifici, esperienze cliniche mirate particolarmente significative, valutazioni prospettiche, considerazioni ad ampio raggio di cause ed effetti e così via.

Anche in questo trattato così voluminoso e vario nelle espressioni tipografiche si possono ancora una volta cogliere i segni dell'esperienza, dell'eleganza compositiva e della solidità strutturale dell'editoria Springer (*Giorgio Di Matteo*).

Giorgio CUTINI, Massimo SARTELLI LA LAPAROSCOPIA NEL TRATTAMENTO DELLE PATOLOGIE DEL COLON-RETTO

Alpes Italia, Roma, 2008

Giorgio Cutini, irrequieto e ansioso di identificare e approfondire i problemi della chirurgia laparoscopica e, quindi, produttivo di percezioni e perfezionamenti, presenta, insieme a Massimo Sartelli, storica guida dei Giovani Chirurghi, questo volumetto sulla laparoscopia coloretale, sicuramente stimolato da alcuni interrogativi che ancora, in questo campo, vale la pena di affrontare. I collaboratori, perlopiù marchigiani e in parte romani, lo seguono nell'esame scrupoloso delle osservazioni e per la deduzione di principi e indirizzi. Ne risulta un'opera basata su canoni tradizionali, per quanto riguarda i presupposti di ordine generale, che poi converge sulle esperienze laparoscopiche di gruppo per dichiararne le norme attuative.

Si tratta dunque di un'elaborazione concreta di indirizzo che fonda i propri assunti su basi operative e ne motiva la validità; infine prende corpo come una sistematizzazione della chirurgia laparoscopica coloretale che segna il punto sullo stato dell'arte, tanto più apprezza-

bile quando si considerino qualche perplessità persistente (specie all'estero) e una non stretta gamma di scelte procedurali e tecniche soprattutto in campo oncologico.

Punti fermi e qualificanti della trattazione riguardano la cognizione anatomico-chirurgica coloretale – si deve alla laparoscopia una certa 'riscoperta' di questa materia - l'ulteriore messa a punto dei precetti della radicalità, i trattamenti 'integrati' e, soprattutto, la descrizione delle singole resezioni laparoscopiche esposta secondo procedimenti tecnici regolamentati, palesemente prodotto di esperienza di prima mano strategicamente impostata. La chirurgia laparoscopica si avvia ad essere, sia pure ancora con criteri di indicazione selettivi, di larga scelta nella chirurgia coloretale.

Credo che questo lavoro di Cutini e Sartelli, corredato da due DVD dimostrativi e didattici, possa validamente contribuire a guidare i chirurghi che, per specialità o dedica elettiva nell'ambito della pratica di chirurgia generale, siano chiamati alla cura e, per quanto possibile, alla soluzione delle patologie coloretali (*Giorgio Di Matteo*).

Giorgio COSMACINI
LA MEDICINA
NON È UNA SCIENZA
Breve storia delle sue scienze di base

Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008

Neanche noi l'abbiamo veramente creduto: piuttosto che sia il risultato di un'esperienza e di uno stato d'animo filosofico-antropologico – e anche artistico è attitudinario – che assume una valenza scientifica per le sue stesse basi formative e compendia un supervalore complessivo di originalità mediata.

Questo nuovo libro di Giorgio Cosmacini supera i limiti del comune racconto storico pedante e descrittivo per alzare appunto la prospettiva sulle scienze – la fisica, la chimica, la biologia, l'ecologia, l'economia – che assicurano alla medicina, in tutte le sue espressioni, i fondamenti elementari e complessi, garantendole applica-

bilità, risultati, potenzialità evolutiva, così come è avvenuto prevalentemente nel Ventesimo secolo. Quindi la storia della medicina è, in buona parte, quella delle sue scienze formative. Per capire questo libro e assumerne i concetti ci vogliono aggiornamento e cultura, capacità di correlazione, preparazione sociale e "politica" (nel senso di *πόλις*), esperienza pratica ma anche astrazione critica e disposizione a cogliere la natura dei cambiamenti.

Ci dobbiamo augurare che la medicina rimanga a lungo su questi binari naturali e non sia tradita dagli esclusivi impulsi della tecnologia e dall'aggressione delle politiche economiche così che mantenga, se non predominanti, presenti e validi i segni delle sue radici naturalistiche, filosofiche e artistiche plurimillinarie (*Giorgio Di Matteo*).

Gaspere BAGGIERI,
Marina DI GIACOMO (a cura di)
IL TERRIBILE VENTO
DEI FLAGELLI EPIDEMICI

MelAMi Edizioni, Roma, 2007

Questo "terribile vento" si sostanzia nella descrizione storica, aneddotica, essenziale delle malattie epidemiche di particolare gravità e diffusione, più o meno documentate, che si sono succedute nel tempo. Peste e pestilenze, malaria, vaiolo, tifo addominale - esantematico e ricorrente - lebbra, brucellosi, parotite, dengue, tracoma, colera, tubercolosi, sifilide, gonorrea, parassitosi sono esaminati nelle loro sopravvenienze storiche, effetti, ricorrenze, documentando e considerando le loro conseguenze comportamentali e antropologiche sociali. Le rievocazioni sono puntuali, i riferimenti indagati, le storie naturali descritte, le documentazioni archeologiche esaminate ed esposte.

Insomma, un'ottima sintesi retrograda delle grandi epidemie formulata da Baggieri e Di Giacomo su scritture antiche e moderne, confortata dai risultati degli studi più recenti e quindi sciolta dalle talora impenetrabili interpretazioni coeve (*Giorgio Di Matteo*).